

SINTESI DEL CONVEGNO “FRAGILITA’ E VULNERABILITA’ PSICOSOCIALE” – MONASTIER 11 APRILE 2026

Nella giornata di sabato 11.4.26, si è tenuto, presso il Park Hotel di Monastier di Treviso, il Convegno “Fragilità e vulnerabilità psicosociale: condizioni che le aggravano e fattori protettivi, negli adolescenti e negli anziani”.

Il Convegno è stato organizzato dal Centro Studi “Calvani Dr. Antonio”, con il patrocinio dell’Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi del Veneto, dell’Ordine dei Medici chirurghi e degli Odontoiatri di Treviso e dell’Associazione PSIAF.

Sono intervenuti l’Assessore Regionale ai Servizi sociali, Famiglia, Longevità, Sport e politiche abitative Paola Roma, l’Onorevole Marina Marchetto Aliprandi della Commissione parlamentare Infanzia e Adolescenza della Camera, il Presidente dell’Ordine delle psicologhe e degli Psicologi del Veneto Luca Pezzullo e l’Assessore all’Istruzione e al Sociale del Comune di Monastier.

Il Convegno “Fragilità e vulnerabilità psicosociale: condizioni che le aggravano e fattori protettivi, negli adolescenti e negli anziani” ha voluto proporre una visione, per certi versi innovativa, centrata sulle vulnerabilità di fasce specifiche di popolazione, che per diversi motivi si sono aggravate negli ultimi anni, ma anche sulle iniziative che potrebbero ridurre la vulnerabilità e sviluppare la resilienza delle persone.

I contributi si sono, dunque, focalizzati sull’età evolutiva e sull’adolescenza, da una parte, sull’età anziana dall’altra, per analizzare l’impatto della vulnerabilità e della fragilità psicosociale sulla qualità della vita in ambedue le fasce di età. La solitudine, l’isolamento, la frammentarietà delle relazioni e delle reti, la povertà economica, la povertà educativa, l’esposizione ad eventi stressanti, a traumi, a disfunzioni relazionali, a dinamiche violente, a bullismo, così come l’abuso di device e di esposizione ai social, rappresentano i fattori di rischio a maggior impatto sulla vulnerabilità ed ancora di più sulla fragilità. In un contesto altamente complesso, come quello analizzato, il confronto sugli interventi da attivare, sulle esperienze concrete e sulla individuazione di leve attuali, sottolinea la necessità e la fattibilità del potenziamento di fattori di protezione fondati sulla relazione, sull’ascolto, sul prendersi cura, sulla organizzazione di contesti facilitanti in ambito comunitario ed intergenerazionale.

Il tema della prima sessione è stato inquadrato e moderato da Paolo Michielin, psicologo e docente dell’Università di Padova.

A partire dalla plasticità e dalla dimensione evolutiva dello sviluppo, Alessandra Simonelli ha messo in evidenza come la traiettoria evolutiva, fin dal periodo prenatale, non interessi solo l’infanzia e l’adolescenza, ma ponga le basi per la qualità della vita in età adulta. È quindi dall’intersecarsi di fattori di rischio biologico, psicologico, relazionale, familiare, ambientale che prendono forma traiettorie evolutive con esito psicopatologico, da lei dettagliate ed argomentate con evidenza scientifica; fin dalla prima infanzia lo sviluppo emotivo e la regolazione, così come lo sviluppo cognitivo e linguistico, quello sociale e relazionale, risentono dell’esposizione a fattori di rischio. Le traiettorie di esito comprendono disturbi emotivi di tipo ansioso e depressivo, disturbi del comportamento, della nutrizione ed alimentazione; di non secondaria rilevanza l’enfaticizzazione delle manifestazioni sintomatologiche dei disturbi del neurosviluppo. Parallelamente la presenza di fattori protettivi, di stili di attaccamento sicuri, di relazioni parentali attente al bisogno del figlio, di interventi preventivi ed eventualmente riparativi, facilita e promuove lo sviluppo equilibrato e resiliente, bagaglio della persona umana.

L’analisi della complessità dei contesti di vita e delle dinamiche intergenerazionali, ha rappresentato l’ottica entro cui pensare linee di intervento integrate, per leggere e contrastare la sofferenza rilevata nella contemporaneità, nel contributo di Lorella Ciampalini. La trasmissione intergenerazionale e transgenerazionale, necessariamente attiva all’interno delle famiglie, richiede di pensare interventi che si

prendano cura delle relazioni, della funzione genitoriale e delle relazioni tra generazioni. Occorre pensare la prevenzione avendo in mente la vulnerabilità e pensare l'ottica riparativa, avendo in mente la fragilità.

La rete integrata dei Servizi dell'ambito comunitario è quindi impegnata a mantenere e costruire un ambiente facilitante, protettivo, sano, dove i genitori siano sostenuti nella capacità di sintonizzarsi sui bisogni del figlio, a sviluppare stabilità emotiva, contesti relazionali affettuosi e protettivi, continuità degli affetti, rete familiare intergenerazionale accessibile, attaccamenti sicuri; dove sia garantito accesso a Servizi sanitari, sociali, scolastici di qualità, dotati di risorse adeguate; dove l'ambiente sia salubre, non degradato; dove la povertà sia compensata e siano presenti interventi prioritari per il trattamento e l'elaborazione di traumi, la violenza, il maltrattamento, l'isolamento e la marginalità sociale contrastati. L'aumento esponenziale di sintomatologie e quadri psicopatologici, ma anche di sofferenza diffusa e generalizzata, impone di mantenere alta l'attenzione, potendo contare su risorse adeguate al compito, su un numero congruo di operatori e sull'offerta di dispositivi di trattamento elaborativi, esperienziali ed innovativi, oltre che su luoghi dove sia possibile incontrarsi, condividere, divertirsi, giocare, tra pari e con le diverse generazioni.

La complessità delle dinamiche sottostanti la vulnerabilità e la fragilità richiede l'articolazione di una rete multilivello ed integrata.

A questo proposito è stato possibile confrontarsi con un'importante esperienza innovativa, presentata dal Presidente dell'Ordine degli Psicologi della Calabria, Massimo Aiello, relativa alla attivazione dello psicologo scolastico presso la Regione Calabria. Il dispositivo regionale ha trovato fondamento sulla necessità di potenziare la prevenzione e la rilevazione precoce a partire dalla carente dotazione di Psicologi attivi nei Servizi territoriali. Il Piano Regionale di Supporto alle Fragilità ha reso possibile l'attivazione di più progetti, uno dei quali ha visto l'assunzione di 43 psicologi incardinati nell'Area Materno Infantile Consultori Familiari delle 5 Aziende Sanitarie della Calabria, così come indicato dal V Piano Nazionale di azione ed interventi dei diritti dei bambini e dei soggetti in età evolutiva. Gli obiettivi del Progetto sono orientati al benessere emotivo e relazionale, al supporto alla funzione genitoriale, al supporto alla relazione con i docenti, alla gestione ed elaborazione dell'ansia anche collegata all'esistenza di BES. Gli psicologi operano in modo integrato con ATS e Servizi territoriali in generale.

La dimensione educativa e trasformativa, che può attivarsi a scuola, è stata portata evidenziata da Francesca Bonazza, dirigente scolastica, in relazione ad una delle problematiche rilevanti per la espressione di disfunzioni relazionali tra pari, quali sono il bullismo ed il cyberbullismo. Attraverso l'analisi di reali episodi di bullismo, è stato possibile illustrare l'efficacia della presenza attenta e pronta all'ascolto ed alla mediazione da parte degli educatori di riferimento e la necessità di lavorare sia con i genitori che con gli adolescenti per riorientare e risignificare le dinamiche sottostanti al bullismo stesso. Autorevolezza, dialogo, accoglienza ed ascolto, ma anche fermezza, testimonianza del rispetto reciproco, come strumenti per costruire relazioni equilibrate e per offrire contesti educativi attenti, nutrienti, incoraggianti, non punitivi.

I rischi che derivano agli adolescenti dalla navigazione in internet, dall'abuso dei social, dal mancato o tardivo intervento sul bullismo a scuola e/o in rete, e delle truffe ai danni degli anziani, sono stati messi in luce dal contributo del Comandante dei Carabinieri Antonino De Luca, che ha esemplificato attraverso l'ottica della tutela della persona vulnerabile, l'importanza di una rete comunitaria che risponda, con la stessa complessità ed articolazione di interventi, alla complessità della realtà psicosociale attuale. Il Comandante ha sottolineato l'importanza di denunciare quanto prima alle forze dell'ordine questo tipo di reati, e anzi di rivolgersi preventivamente ad esse quando si hanno dei dubbi, e ha confermato come questo sia efficace e spesso risolutivo.

La dinamica demografica attuale e le sfide poste dall'allungarsi dell'aspettativa di vita, sono state illustrate da Vittorio Filippi, che ha aperto e moderato la seconda sessione. Mentre i minorenni sono calati del 19%, gli over 65 sono aumentati del 19%, gli anziani vivono più a lungo e vivono molto spesso in solitudine, ma il tempo di vita in salute, cioè senza patologie seppur lievi e croniche, si è ridotto; questo determina che gli

ultimi 25 anni della propria vita siano vissuti convivendo con disabilità e patologie croniche le patologie croniche. Quello che viene chiamato invecchiamento attivo, la cura delle relazioni sociali, dell'alimentazione, degli interessi culturali, diviene necessario per il benessere della persona e della comunità a cui appartiene.

Paola Vescovi ha descritto l'evoluzione del sistema di Servizi in risposta alla fragilità, illustrando le unità di offerta presenti nella organizzazione delle Aziende Socio-Sanitarie del Veneto, in un'ottica che tende a sostenere la domiciliarità, la permanenza della persona nel proprio contesto di vita, la presa in carico multiprofessionale. La rete dei Servizi facente capo all'area Anziani è una rete integrata, socio-sanitaria, orientata alla personalizzazione degli interventi in coerenza al bisogno rilevato. Rientrano nel Piano Locale per la non Autosufficienza, l'Assistenza Domiciliare Infermieristica, il Servizio Assistenza Domiciliare, le Impegnative di Cura Domiciliari, i Progetti di Comunità, così come un complesso ventaglio di unità di offerta residenziali (Centri Servizio) e semiresidenziali (Centri Diurni). Nel corso degli anni il sistema di offerta è stato sempre più orientato a valorizzare l'autonomia della persona, la sua autodeterminazione, il valore delle relazioni familiari, interpersonali, comunitarie ed il lavoro di cura dei caregivers.

L'operatività e l'attuazione di Servizi che sanno testimoniare l'attenzione della Comunità per la persona fragile a causa della sua età, è stata dettagliata da Giorgia Comunian e Sara Tonetto, che hanno portato in evidenza l'importanza della mappatura dei bisogni di un contesto sociale territoriale per poter programmare il sistema di offerta ed accompagnare famiglie e persone sole, nella loro autonomia, il più a lungo possibile, e nella vita comunitaria, quando la necessità assistenziale lo rendesse necessario. La partnership tra soggetti della rete, la loro integrazione è parimenti fondamentale per la gestione delle risorse e la puntuale risposta ai cittadini. Molto interessanti sono state le esperienze, le pratiche illustrate, per l'evidente risultato positivo anche in termini di soddisfazione delle persone. L'offerta di attività culturali, motorie e ricreative all'interno del centro Servizi, la pet therapy, le progettazioni personalizzate, hanno evidenziato la vitalità ed il bisogno di relazioni e di cultura dell'anziano al di là del bisogno assistenziale rilevato. Particolare interesse riveste l'esperienza intergenerazionale della "Casa sull'Albero", nido integrato (1-3 anni) dove sono presenti spazi comuni tra la residenza per anziani ed il nido, a sottolineare come il benessere possa essere facilitato dall'unire, dall'avvicinare, dal mettere in relazione, persone, generazioni, animali, natura, cultura.

A conclusione del convegno l'intervento di Maurizio Gallucci, che ha presentato i risultati del Progetto europeo da Lui condotto su persone con decadimento cognitivo, con l'obiettivo di migliorare la qualità della loro vita e di quella delle loro famiglie, promuovendo sani stili di vita in merito ad alimentazione, attività fisica, stimolazione cognitiva e relazioni sociali. I confortanti risultati sono in via di pubblicazione. Successivamente il relatore ha invitato i convenuti a riflettere sul concetto e sull'operatività della "prescrizione sociale". Lo strumento suggerito dall'OMS nel 2022, indica come promuovere il benessere attraverso la fruizione di attività presenti nel territorio. Si tratta di promuovere attivamente l'accesso ad attività che agiscono come fattori di protezione, intervenendo sui determinanti sociali della salute e contribuendo quindi ad aumentare la qualità della vita. È di interesse la focalizzazione sul supporto da parte di un operatore di riferimento (volontariato, terzo settore, etc) alla costruzione del proprio percorso per accedere ad attività di gruppo, individuali, culturali, artistiche, ed a consulenze specifiche. La "prescrizione sociale" è coerente con la Carta della Promozione della salute (OMS Carta di Ginevra 2021), valorizza le competenze e le potenzialità della persona, le dinamiche relazionali e di *care* ed il collegamento tra servizi. Esempi virtuosi di iniziative per promuovere resilienza e benessere sono il Progetto "Nati per leggere", la rete di Musei per l'Alzheimer, il Programma nazionale "Dance Well" per le persone con Parkinson, il Progetto "Music and Motherhood" di sostegno alle madri con sintomi di depressione post partum.